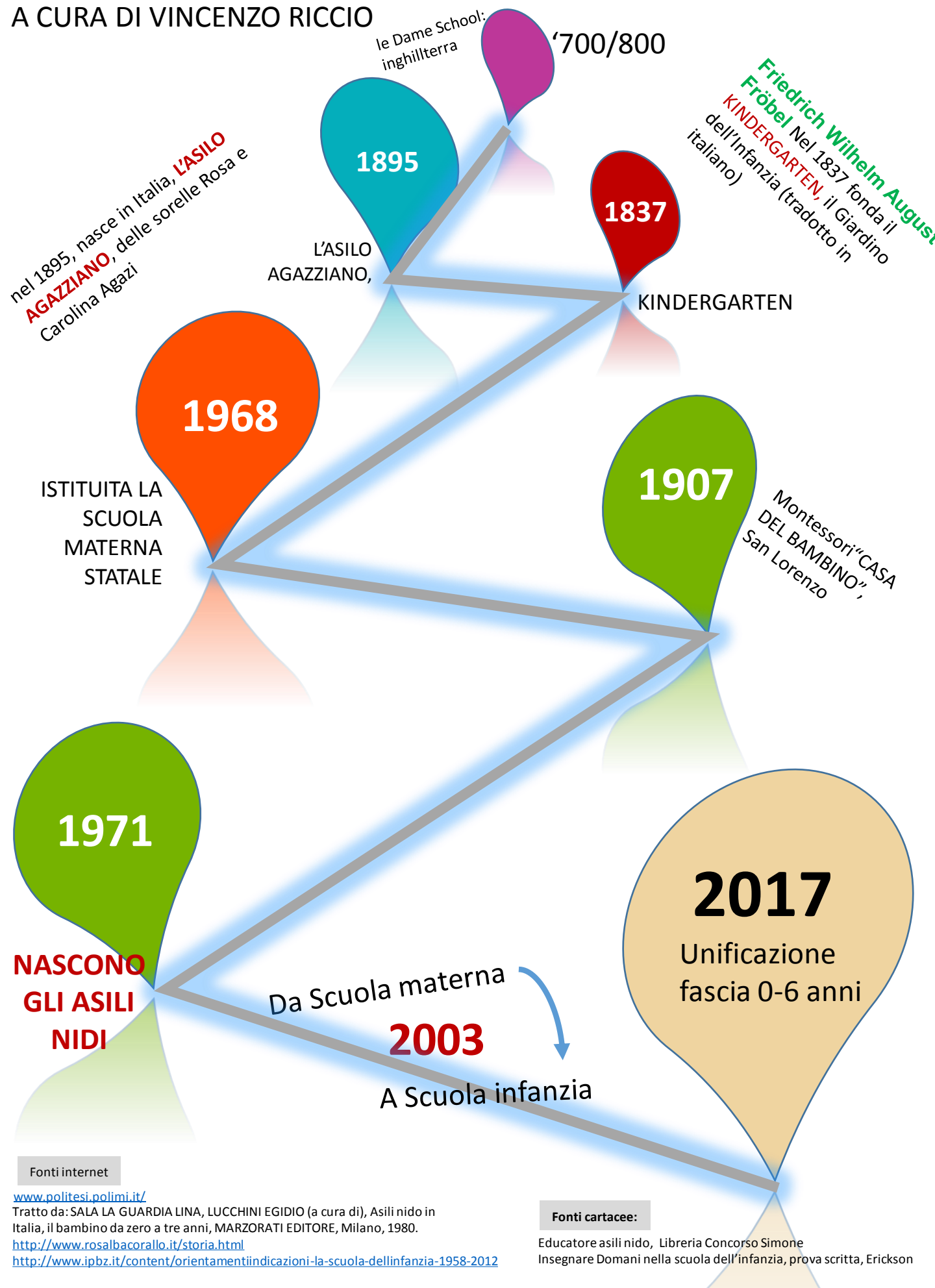


LINEA DEL TEMPO: NASCITA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DELL'ASILO NIDO

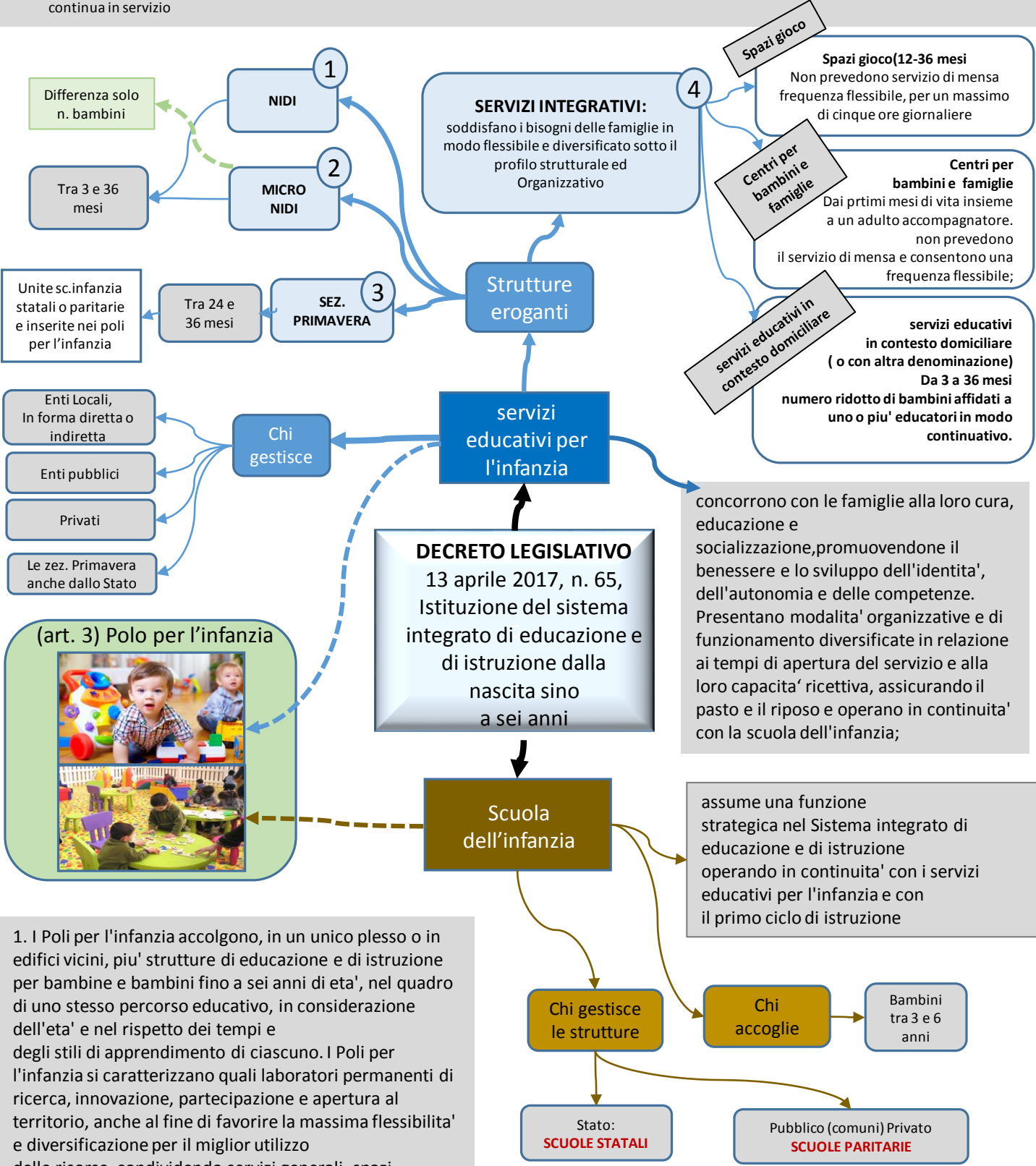
A CURA DI VINCENZO RICCIO



Art 1 finalità e principi del D.L. 65/2017
Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.

- a. promuove la continuità del percorso educativo e scolastico, con particolare riferimento al primo ciclo di istruzione,
- b. concorre a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali e favorisce l'inclusione di tutte le bambine e di tutti i Bambini
- c. accoglie le bambine e i bambini con disabilità certificata ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104,
- d. rispetta e accoglie le diversità
- e. sostiene la primaria funzione educativa delle famiglie,
- f. favorisce la conciliazione tra i tempi e le tipologie di lavoro dei genitori e la cura delle bambine e dei bambini, con particolare attenzione alle famiglie monoparentali;
- g. promuove la qualità dell'offerta educativa avvalendosi di personale educativo e docente con qualificazione universitaria e attraverso la formazione continua in servizio

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 65,
Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni



Nascita e istituzione della scuola dell'infanzia



Prima rivoluzione industriale fine 700 fino anni 70 dell'800

Nasce in Inghilterra, e qui trova la sua maggiore espansione.
Industria Tessile. Fonte energia carbone. Base di costruzione ferro.

XVIII sec.
= L'700
1701-1800

PERCHÉ nascono le primi interventi a favore dei bambini in genere?



Per facilitare il lavoro dei genitori mamme e papà, esigenza della donna di entrare nel mondo del lavoro. Questo comportava l'abbandono dei figli a casa.
L'assistenza all'infanzia nasce tra la **fine del '700 e gli inizi dell'800** con la prima industrializzazione in Inghilterra. Gli interventi sono di tipo **CUSTODIALISTICO**.

Fine 700



In Inghilterra si cerca di affrontare questo problema realizzando



Gruppo di dame con bambini

le Dame School:

le madri potevano lasciare i propri figli a delle dame (per lo più analfabete) che li custodivano.

I bambini venivano lasciati liberamente giocare nelle strade sporche e in scantinati piccoli e malsani. In questi locali i bambini venivano ammassati in gruppi senza distinzione per fasce d'età in quanto andavano dai 2 ai 7 anni.

LE PRIME SCOLETTE E CUSTODIE,

a carattere privato (a volte religioso) nate in primo luogo dall'esigenza di alzare il tasso di alfabetizzazione e di aumentare la disponibilità lavorativa delle operaie

Queste strutture, da un punto di vista igienico-sanitario risultavano essenzialmente scarse e anche la qualità dell'istruzione che veniva impartita ai bambini non era di elevata qualità. Di conseguenza la situazione infantile in questo periodo continuava a essere disastrosa. I piccoli erano stati effettivamente tolti dalla strada ma con a conseguenza di essere rinchiusi in luoghi sporchi e malsani.

In Italia, sempre fine 700 inizio ottocento troviamo

Per i lattanti, invece, vi erano delle **"Sale di custodia"** e per i più grandi i **Brefotrofi**: asili di ricovero per i bambini del popolo e per bambini abbandonati.

In Alsazia (francia), nel capoluogo Strasburgo, sempre fine 700 (1771)



RICOVERO DEI BAMBINI, del pastore protestante e filantropo **Jean-Frédéric Oberlin**. Tra i **primi fondatori di un asilo infantile**.

La struttura garantiva un arricchimento intellettuale e morale dell'individuo. Per la **prima volta venivano impiegati il gioco e il giardinaggio** come metodi dell'insegnamento.

1799-1800 scuole di Neuhoef e poi a Burgdorf



Johann Heinrich Pestalozzi.

Trasforma la sua casa in una scuola Neuhoef (dare istruzione di base a bambini e ragazzi usando il metodo di uno **studente come maestro**) e poi a Burgdorf dove fu chiamato per insegnare.

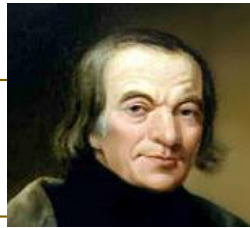
Inizio 800

Nascita e istituzione della scuola dell'infanzia

XIX sec.
= L'800
1801-1900

1853

1816 scuola di
Robert Owen,
Scozia.



Infants's Schools

Industriale e filandro, ma anche sindacalista istituisce, attivo nel campo dell'associazismo, è considerato uno dei primi socialisti. Ai suoi operai garantiva salari molto alti e assistenza. La più importante esperienza prima dei Kindergarten

1831

1831
**Asilo della
Carità.**



Ferrante Aporti,
sacerdote, pedagogista,
fonda a Cremona il primo
«asilo della carità» ispirato
alle infant's schools di Owen.
A pagamento per bambini
dai 2 ai 6 anni. Gli asili si
espandono a Pisa, Firenze,
Siena, etc. ma poi declinano.



LA NASCITA DEI PEDAGOGISTI.

I primi veri cambiamenti si hanno intorno alla metà dell'800 con la comparsa dei primi pedagogisti. Qui troviamo i primi veri tentativi di creare strutture volte all'insegnamento ed alla cultura; più che alla custodia ed alla sorveglianza si cerca di orientare l'attenzione maggiormente al bambino, alla sua educazione, cercando, probabilmente, di accentuare l'utilizzo delle strutture e diminuire i casi dell'abbandono e morte infantile

Metà 800



**Friedrich
Wilhelm
August
Fröbel**
(1782-1852)
Pedagogista
tedesco.

Nel 1837 fonda il
KINDERGARTEN, il
Giardino dell'Infanzia
(tradotto in italiano)
Con lui nasce il
romanticismo pedagogico, la
premura per l'educazione
dei piccoli individui. Il
Giardino dell'Infanzia si
pone nel panorama del
tempo più come organismo
per l'educazione che come
un istituto per la custodia.



DONI

KINDERGARTEN erano costituiti da sale interne, il cortile per gli esercizi ginnici e un giardino, fondamentale per mettere il bambino a contatto con la natura. L'attività quotidiana prevedeva: canti religiosi, ginnastica, giochi, coltivazione del giardino, esercizi di lettura e scrittura, discorsi su geografie e scienze, tessitura, disegno.

Per i più piccoli **Froebel ideò i doni**, oggetti di legno offerti, in tempi diversi, al bambino, per indurlo alla scoperta della realtà e di se stesso: **una palla, una sfera, un cubo, un cilindro**. Per ogni dono Froebel indicava l'uso che se ne poteva fare per stimolare tutte le potenzialità del bambino: **osservazione, esercizio tattile, separazione e ricostruzione**.

Contemporaneamente in Francia troviamo i primi esempi di progetti della pubblica amministrazione per l'assistenza e la tutela dei poveri. Vengono studiate precise tipologie e costruite strutture apposite. In Italia aperti nel 1870. A Venezia Adolfo Pick nel 1871 fonda il primo Kindergarten.

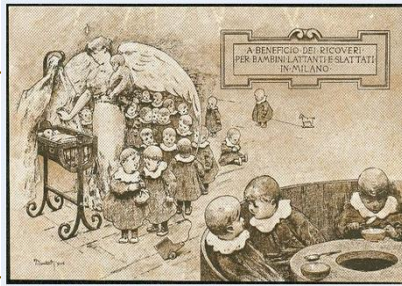
Nascita e istituzione della scuola dell'infanzia

XIX sec.

= L'800

1801-1900

Tra il 1840 e il 1850 In Italia ,
troviamo il primi
PRESEPI (19)



Il termine Presepio deriva dal francese **Crechè**, che in italiano significa mangiatoia o appunto presepe, il termine si riferiva alla mangiatoia evangelica

Erano strutture private, poste nelle immediate vicinanze o all'interno delle fabbriche stesse, per permettere alla madre di poter facilmente allattare e custodire il proprio figlio senza allontanarsi dal luogo di lavoro.

Uno dei primi esempi di Presepio italiano è sorto a **Milano**, dove Giuseppe Sacchi fondò nel 1850 il "Pio Ricovero dei Bambini Lattanti" che accoglieva solitamente i figli legittimi e li suddivideva in lattanti e divezzi.

Anche a **Varese**, nel 1851, fu aperto un ricovero, e nel 1852 ne fu inaugurato un altro a Milano. Il successo di queste strutture fu però limitato per difficoltà gestionali facilmente comprensibili: le madri avevano difficoltà ad allontanarsi dal posto di lavoro, più volte al giorno, per recarsi ai ricoveri.²⁰

Un aspetto positivo dei Presepi fu il loro importante contributo alla **diminuzione dei casi di abbandono e della mortalità infantile**.

I presepi hanno una certa diffusione nella seconda metà del sec. XIX, in Italia Settentrionale (Venezia - 1854; Torino - 1859; Como - 1873; Genova e Cremona - 1874; Bergamo - 1877) e, in minor misura, nell'Italia centrale (Firenze - 1865; Roma 1871).
Nel 1907 in Italia, erano in tutto 39.

I presepi, man mano si arricchiscono di nuove forme, assecondando i nuovi bisogni, evolvendo in una forma moderna di assistenza per la prima infanzia.

Al ricovero erano ammessi bambini da 15 giorni a due anni e mezzo, divisi tra lattanti e slattati.

C'era una veranda sul giardino, due camerate con un grande letto e una serie di culle, cucina e bagni. L'iniziativa prevedeva anche elargizioni per le madri che lavoravano a domicilio e quindi potevano tenere i bambini con sé, ma limitatamente alle famiglie che abitavano nelle parrocchie di San Simpliciano, San Marco e del Carmine.

E 1850

1853 Regio Decreto del Regno Sabauda, Istituzione

«**Gli Asili D'Infanzia**»



Contiene una visione custodi idealistica come indica il nome «**ASILO**», l'asilo è infatti era una sala di custodia per bambini orfani, poveri o figli di operai, accolti da enti religiosi o associazioni filantropiche.

1853

1889



Seconda rivoluzione industriale. Si estende a tutti i paesi, il polo si sposta dall'Inghilterra alla Germania: industria siderurgica, automobilistica, armi, ferrovie. Fonte energetica: petrolio, elettricità, Materiale costruzione acciaio (tour Eiffel)



Industria petrolifera
anni 1850 in USA.

1889

Rapporto sugli asili dell'infanzia di Carlo Giorda Resp. Divisione istruzione prima M.dell'I.P. presentò al ministro Paolo Boselli

Su 2118 istituti: 328 metodo apostolico, 217 il frobeliano, 11 metodo sperimentale italiano, 1562 metodo misto. Verso la fine del secolo il frobelismo era dominante sull'apostolismo che tende a scomparire a fine secolo. Il ministro Coppino favorì tale tendenza istituendo giardini d'infanzia.

Su 5159 educatrici 3050 nessun titolo. Era il primo rapporto dall'Unità d'Italia e dalla L. Casati (che non si occupava dell'educazione pre-scolare). Nel 1883 alunni asili pubblici erano 190.249, 39.261 nei privati. Nel 1902 salirono a 271.000, mentre la popolazione complessiva dei bambini tra 3 e 7 anni era di oltre tre milioni.

Nascita e istituzione della scuola dell'infanzia

1895

nel 1895, nasce in Italia, **L'ASILO AGAZZIANO**, la scuola materna popolare; fondata dalle sorelle **Rosa e Carolina Agazzi**,

questa struttura proponeva lo sviluppo armonico del bambino per poterlo così migliorare in tutti i sensi e consentirgli di diventare un individuo migliore.

Le sorelle ,propongono una trasformazione dell'asilo infantile, rendendolo sempre più a **"misura del bambino"**. Il bambino era inserito in una ambiente che stimolasse la sua creatività e il dialogo vivo con l'adulto. **L'educazione doveva essere caratterizzata da un clima familiare e affettivo, cui il bambino è abituato, seguito dalla figura "materna" delle educatrici.**

Furono Rosa e Carolina Agazzi a introdurre il nome **"Scuola materna"** a partire dal 1895.

È un nome che sottintende l'ispirazione all'ambiente familiare, ma ad un ambiente familiare modello, ordinato, pulito, dove ci si vuole bene e ci si aiuta scambievolmente.

"Materno" quindi è l'atteggiamento affettivo della maestra e di tutto un indirizzo familiare "naturale", nel quale **prevalgono gli esercizi di vita pratica e le attività di carattere estetico (disegno spontaneo, canto, esercizi ritmici, lavoretti ornamentali)**. L'esperienza didattica delle due giovanissime sorelle inizia fra il 1889-1890 a Nave, presso Brescia: Carolina ha in consegna un asilo di 180 bambini, ospitati in una stalla; Rosa, al piano superiore, 73 alunni della scuola elementare, tra i 6-12 anni. L'ambiente non è né sufficientemente ampio né sufficientemente areato, i banchi antiquati, il materiale didattico inesistente – la popolazione scolastica troppo numerosa, disordinata, sporca. **Nel 1895** le sorelle Agazzi si trovavano a Mompiano (oggi quartiere periferico di Brescia-nord), in un asilo improvvisato, frequentato da 100 bambini e dotato del materiale didattico froebeliano, contro il quale Rosa Agazzi muove serrate critiche nel Congresso Pedagogico nazionale di Torino del 1897, nel quale si rilancia il Metodo Agazzi e la consacrazione di Mompiano ad asilo modello.

Alle figure dell'insegnanti, delle maestre e delle assistenti della scuola

infantile , si **SOSTITUISCE LA FIGURA DELL'EDUCATRICE.**

Le attività educative della scuola materna agazziana , richiedevano alle educatrici molteplici capacità: organizzazione , flessibilità e sensibilità, coordinando il lavoro e la vita dei bambini , evitando scolasticismi precoci. Quindi possiamo dire che le innovazioni introdotte dalle sorelle Agazzi, non solo hanno contribuito ha un miglioramento dell'educazione in Italia ,ma **il profilo dell'educatrice è stato recepito e assemblato dalla scuola materna statale del 1969. Il termine educatrice verrà successivamente sostituito(nel 1991) con quello di "insegnante"**.

Secondo le sorelle Agazzi , se l'ambiente abituale del bambino ,è un ambiente domestico,la scuola dovrà riprodurre questi aspetti, quanto più similmente possibile introducendo occupazioni artigianali, domestiche ed agricole note già ai bambini grazie alle loro famiglie.



Rosa Agazzi (1866-1951)



Carolina Agazzi (1870-1945)

1898

1898
Congresso di
pedagogia
Torino

Maria Montessori esamina i rapporti tra società, istruzione e delinquenza, denunciando le responsabilità della società nei confronti della delinquenza minorile.

Rosa Agazzi pone l'accento sulla figura della maestra d'asilo.

Con questo congresso si chiude un secolo pioneristico per quanto riguarda i bambini, trattati in modo indifferenziato, e si apre un nuovo secolo, il XX che porterà ad una riflessione pedagogica e psicologia più attenta e professionale che con il tempo porterà alla nascita della SCUOLA MATERNA STATALE (1968) e all'istituzione degli ASILI NIDO (1971).

Nascita e istituzione della scuola dell'infanzia

XX sec.
= il 900
1901-2000

1905

1905, **ISTITUTO PRO LATTANTI** del dott. **Ernesto Soncini**, pediatra che costituì il primo modello di libretto sanitario

importante per l'introduzione all'interno dell'asilo del **latte artificiale**; questo, come facilmente intuibile, permette alla madre di non doversi assentare dal posto di lavoro per nutrire il proprio figlio. Questa innovazione è stata sicuramente positiva per risolvere i problemi derivanti dall'impossibilità fisica della madre di produrre latte materno ed allattare il proprio figlio e meno positivo dal punto di vista emotivo se applicata a vantaggio dell'attività produttiva; le madri, possono così lasciare il proprio figlio alle cure del nido senza doversi preoccupare dei pasti del piccolo e dedicarsi completamente al lavoro.

1907

Nel 1907, a Roma, nel quartiere di S. Lorenzo, viene aperta **LA "CASA DEL BAMBINO"**. Questa struttura fu istituita da **Maria Montessori** ed il metodo adottato fu basato sul concetto di libertà.

L'idea centrale della pedagogia della Montessori è quella di riconoscere **al bambino energie creative e disposizioni morali** che l'adulto ha ormai compresso dentro di sé, rendendole inattive; di qui la tendenza dell'adulto a reprimere il bambino e a costringerlo fin dalla tenera età a ritmi di vita innaturali. Caratteristica della scuola montessoriana è un **ambiente fatto su misura del bambino**, anche nei particolari dell'arredamento, e l'impiego di adeguati materiali di sviluppo.



Nel 1907, a Roma, nel quartiere di S. Lorenzo, viene aperta **LA "CASA DEL BAMBINO"**.

Prima scuola all'Aia

Maria Tecla Artemisia Montessori (Chiaravalle (Ancona) 31/8/1870 – Noordwijk (Paesi Bassi) 6/5/1952)

1914

M.P.I. (Ministero Pubblica Istruzione)
LUIGI CREDARO
(ministro)

Promulga le istruzioni per gli asili e i giardini d'infanzia, documento in vigore fino a al 1958, anno in cui verranno emanati da Aldo Moro. M.P.I. **«GLI ORIENTAMENTI PER L'ATTIVITÀ EDUCATIVA DELLA SCUOLA MATERNA.**

Da allora in poi i programmi saranno chiamati orientamenti e poi **INDICAZIONI** per evidenziare la loro non prescrittività.



Si riconoscono i diritti personali del bambino ad avere un'educazione adeguata all'età raggiungibile col gioco, il canto, il disegno, la narrazione. Si vieta ogni forma di dadatticismo.

Nascita e istituzione della scuola dell'infanzia

XX sec.
= il 900
1901-2000

1925



Il 10 dicembre 1925, con la legge n° 2297, venne istituita l'**O.N.M.I. (Opera Nazionale per la tutela della Maternità e dell'Infanzia)**. Gli istituti O.N.M.I. sono un servizio assistenzialistico e non veri e propri asili.

Istituzione voluta dal fascismo a sostegno della politica di accrescimento demografico della popolazione. Questo è la prima volta in cui lo stato crea un testo organico per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

Istituita nel 1925 dal fascismo (politica pronatalista) questa organizzazione, che inizialmente si proponeva compiti di assistenza e di custodia rispetto ai minori abbandonati, istituisce un servizio di asili nido che verrà incontro, per molti anni, ai bisogni di tutte quelle lavoratrici che non abbiano a disposizione né un nido aziendale né altre possibilità. In questi nidi è l'aspetto igienico-sanitario che prevale e anche l'istruzione del personale risponde a questo ideale, infatti, la maggior parte delle scuole per puericultrici sono annesse agli ospedali. **L'ultimo regolamento in vigore, redatto nel 1970**, (prima dello scioglimento dell'Ente 1975), all'articolo 11, afferma:

"L'asilo nido è un servizio della comunità per i figli di lavoratrici o per i bambini di famiglie gravemente impediti di attendere alla loro cura". Il personale del nido era composto da un'assistente sociale, un'assistente sanitaria, un'economa-direttrice, dalle puericultrici e dal personale addetto ai servizi di cucina e di pulizia.

Negli anni successivi la situazione rimane invariata, le strutture sono simili a ospedali ed hanno il semplice fine di nutrire ed evitare contagi; l'aspetto sociale e formativo viene ampiamente trascurato, non viene data importanza a problemi affettivi e psicologici dei bambini, **le strutture erano asettiche, con locali alti e di grandi dimensioni, i bambini venivano raggruppati in concentramenti troppo numerosi (30/40 bambini) senza distinzione per fasce d'età.**

1941

L'esperienza innovativa di ADRIANO OLIVETTI. (1901-1960)



Sicuramente un esempio molto significativo per l'architettura della prima infanzia riguarda il progetto del villaggio operaio d'Ivrea di Adriano Olivetti.

Il pensiero di Adriano Olivetti era quello di realizzare una nuova tipologia di azienda che concretizzasse un'idea precisa: la funzione principale del lavoro è quella di migliorare la qualità della vita delle persone.

Il cantiere fu aperto nel 1941, nel pieno della guerra, e nello stesso anno ebbe l'agibilità. Il complesso è ripartito in due zone.



Attività di gioco e disegno per i bambini dell'asilo-nido di Borgo Olivetti a Ivrea negli anni '50.

L'edificio principale lungo la strada racchiude la zona didattica al piano terra per evitare il pericolo rappresentato dalle scale per i bambini. Al piano superiore si trovano gli spazi per maestre e governanti, e i servizi di lavanderia, essiccazione, disinfezione, i locali termosifone e magazzini vari. Il corpo principale ha un'area coperta di 1267MQ, può ospitare 150 bambini dalla nascita fino ai sei anni e racchiude un patio, o una corte interna, separato dalla strada da un portico e difeso da cortine mobili. Si tratta di due elementi: l'Asilo (aule, spogliatoi, grande sala da gioco, refettorio, cucina e servizi) e il Nido d'infanzia (sale per i lattanti, slattati e servizi relativi). La sala dei giochi e il refettorio vedono il giardino, in alto, attraverso grandi porte/finestre.

1950

il 26 agosto 1950, con la legge n°86 per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, nascono gli **ASILI AZIENDALI**.

La legge obbligava i datori di lavoro, con più di 30 lavoratrici e con meno di 50 anni di età, a predisporre camere di allattamento adiacenti alle aziende o ad appoggiarsi a strutture esterne ma nelle immediate vicinanze. **Gli asili nido aziendali rappresentano forme di assistenza sociale che gli imprenditori rivolgevano ai propri dipendenti**

XX sec.
= il 900
1901-2000

1968 - Nasce la scuola materna statale.

(D.P.d.R. 11 giugno 1958, n. 784). A. Moro, ministro della Pubblica Istruzione
Orientamenti per la **SCUOLA MATERNA**.

1958



1968

18 MAGGIO 1968 L. 444

ISTITUZIONE SCUOLA MATERNA STATALE.

Lo stato si fa carico dell'educazione dei bambini da sempre impartita dagli
enti religiosi.



1969



10 settembre 1969, D.P.R. 647

gli **«ORIENTAMENTI DELL'ATTIVITÀ EDUCATIVA»**

M. Ferrari Aggradi, ministro della P.I.



Elaborati da una commissione di esperti.

Un modello che contiene ancora degli utili riferimenti come

«L'art. 1 precisa che essa: "raccolge i bambini nella età prescolastica da tre a sei anni" e

"si propone fini di educazione, di sviluppo della personalità infantile, di assistenza e di preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo, integrando l'opera della famiglia.

Tali scopi le conferiscono un'autonoma funzione educativa, intesa prima di tutto a promuovere l'armonico sviluppo del bambino, e, in virtù della maturazione che egli vi consegue, la rendono altresì preparatoria alla frequenza della scuola dell'obbligo, senza per questo anticiparla.

Lo sviluppo del bambino non può intendersi circoscritto esclusivamente, né in modo preminente, all'attività conoscitiva, giacché la sua crescita intellettuale è strettamente collegata alla maturazione affettiva e sociale.»

ART.2. LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ DIDATTICA.

I criteri e i metodi dell'attività educativa non possono essere prefigurati. La libertà d'insegnamento riconosciuta dallo Stato ad ogni educatore nella scuola si sostanzia, fra l'altro, nella autonomia delle scelte didattiche.

Art 3

L'attuale fase di sviluppo della nostra società è caratterizzata dai fenomeni connessi al processo d'industrializzazione anche nelle campagne e al diffondersi dell'urbanesimo. Rispetto a questa, la scuola materna non deve in alcun modo considerarsi sostitutiva. La famiglia promuove le esperienze fondamentali di vita del bambino e l'equilibrata organizzazione della sua personalità in tutte le sue dimensioni. Ma la scuola materna, mentre opera per la formazione della personalità infantile, si assume anche il compito, non meno importante dal lato sociale, di compensare la mancanza di stimolazioni culturali, riscontrabili molte volte negli ambienti da cui il bambino proviene.

Questa indicazione del rapporto scuola famiglia anticipa tutte le future disposizioni sulla sua rilevanza educativa.

Art. 4 La personalità del bambino - Il bambino nella civiltà odierna.

La personalità si costituisce come risultante delle dotazioni native e delle influenze ambientali. La corretta impostazione dei rapporti genitori-bambino, famiglia-scuola materna, bambino-coetanei, bambino-educatori, assume somma importanza per la particolare

incidenza che le esperienze dei primi sei anni hanno nei riguardi dello sviluppo della personalità per tutto il corso della vita.

5. La personalità dell'educatrice e dell'assistente. (Nota: 2 figure)

buona preparazione di base, costituita da una elevata cultura generale e da una sicura cultura specifica di pedagogia, psicologia e sociologia, tenute costantemente aggiornate, appare condizione primaria, insieme

ad essa si pone inderogabile la presenza di doti fondamentali di personalità, che consentano all'educatrice di instaurare quell'equilibrato rapporto affettivo fra lei e il bambino, senza il quale non si promuovono in lui i sensi di fiducia e di sicurezza essenziali al suo sviluppo personale. Evitando disarmonie con l'ambiente familiare, e rimediando alle eventuali carenze di questo, l'educatrice potrà così riscattare stati di frustrazione e indebiti sensi di colpa suscettibili di determinare nel bambino situazioni depressive, inibizioni dell'iniziativa e mancanza di autonomia.

Dopo il 1968 la scuola cambia, il bambino è al centro del processo educativo

XX sec.
= il 900
1901-2000

1971 - Nasce l'ASILO NIDO

E' nel 1960 che l'Unione Donne Italiane presenta una proposta di legge in cui si chiede il passaggio degli Enti e delle funzioni dell' O.N.M.I. alle amministrazioni comunali.

mentre i nidi O.N.M.I. e i primi asili nido aziendali, si ponevano come organizzazioni, sostanzialmente custodialistiche, (penalizzanti, nei confronti dei bambini e delle madri lavoratrici), gli Asili Nido comunali e quelli privati, (cioè autogestiti), rivendicano un ruolo educativo molto importante, mantenendo, in ogni caso, quelle esigenze di carattere igienico-sanitario, che caratterizzavano i primi Asili Nido.

1970

Nel 1970, con la legge **n°1028**, i compiti previsti per le puericultrici. (Riferita sempre all'**O.M.N.I. (Opera Nazionale per la tutela della Maternità e dell'Infanzia)**).

secondo l'art.19 erano:

- prestare continuo servizio nel gruppo di bambini a lei affidato;
- attuare tutti gli adempimenti richiesti dall'igiene personale dei bambini;
- curare il cambio degli indumenti dei bambini secondo le necessità;
- segnalare i bambini che non appaiono in perfetta salute.³²

Le figure professionali che ne derivano sono assimilabili più a infermiere che ad insegnanti o operatori sociali. Non era prevista una figura per lo sviluppo psico-fisico del bambino ma solo per il controllo e la sorveglianza.

1971

L. 1044 del 6 dicembre 1971
NASCONO GLI
ASILI NIDI di nuova concezione.

La legge affida il compito alle Regioni di redigere delle Norme Tecniche per la realizzazione di asili nido nel rispetto del bambino e del suo sviluppo armonico.

Nel testo della legge, all'art.6 leggiamo che gli asili:

- 1- devono essere realizzati sia per localizzazione sia per modalità di funzionamento, alle esigenze delle famiglie;
- 2- essere gestiti con la partecipazione delle famiglie e delle rappresentanze delle formazioni sociali organizzate nel territorio;
- 3- essere dotati di personale qualificato, sufficiente ed idoneo a garantire l'assistenza sanitaria e psico-pedagogica del bambino;
- 4- possedere requisiti tecnici, edilizi ed organizzativi tali da garantire l'armonico sviluppo del bambino.



Prima risposta legislativa di tipo sociale, determinata sulla base di spinte sociali organizzate ed in risposta alle esigenze del sistema produttivo

Prime proposte di gestione sociale del servizio Ampio spazio alle tematiche educative Prime riflessioni sul ruolo e sulle mansioni professionali dell'operatore per l'infanzia Decentramento amministrativo Primi dibattiti allargati alle esigenze del quartiere rispetto alla funzione dei servizi.

Apertura, entro il 1975, di 3800 Asili Nido sul territorio

1975



Istituzione consultori familiari (1975, legge n. 405)



Scioglimento dell'O.N.M.I. (1975, legge n.698)

Nel 1975 vennero sciolti gli asili ONMI. Gli asili assunsero così un carattere educativo e non di semplice sorveglianza, vennero stabilite delle caratteristiche dimensionali e delle peculiarità da perseguire nell'educazione del bambino. Assume maggior importanza la psicologia del bambino, e la suddivisione in gruppi in base ai diversi livelli evolutivi; i bambini oggi, infatti, non vengono più raggruppati in grandi gruppi. È stato stabilito che il numero ottimale di un gruppo non deve essere eccessivo (20-24 bambini dai 2 ai 3 anni) e il rapporto tra educatore e bambino³⁵ deve essere all'incirca di 1 a 7-8, se poi parliamo di gruppi di bambini piccoli il rapporto adulti-bambini ottimale è di 1 a 6.

XX sec.
= il 900
1901-2000

1991

con il D.M. del 3 giugno 1991, sono emanati gli
**«ORIENTAMENTI DELL'ATTIVITÀ EDUCATIVA
 PER LA SCUOLA MATERNA STATALE»**

R. Misasi, ministro della Pubblica Istruzione

i campi di esperienza nella scuola dell'infanzia

Orientamenti del 1991

- Il corpo e il movimento
- I discorsi e le parole
- Lo spazio, l'ordine, la misura
- Le cose, il tempo e la natura
- Messaggi, forme e media
- Il sé e l'altro

Indicazioni del 2007

- Il sé e l'altro
- Il corpo e il movimento
- Linguaggi, creatività, espressione
- I discorsi e le parole
- La conoscenza del mondo

Ministero dell'Istruzione

Indicazioni 2007

21

Viene introdotto il nome di SCUOLA DELL'INFANZIA ma ancora contemporanea con SCUOLA MATERNA.

«I termini «scuola materna» e «scuola dell'infanzia» sono usati indifferentemente, come pure talvolta scuola del bambino. La denominazione scuola dell'infanzia è però ritenuta più rispondente alla evoluzione che caratterizza l'istituzione allo stato attuale.»

Il termine «SCUOLA DELL'INFANZIA» SARA ADOTTATO IN MODO ESCLUSIVO NEL 2003.

i tre cardini di questo documento

- 1) La progressiva conquista dell'autonomia,
- 2) la consapevolezza della propria identità e
- 3) l'acquisizione delle competenze

1993

Fallito il progetto di apertura dei 3800 Asili Nido previsti dalla legge n. 1044

Presentata in Parlamento, sostenuta da 150.000 firme, una proposta di legge: "L'ASILO NIDO: UN DIRITTO DELLE BAMBINE DEI BAMBINI"

1997

Approvato la **legge n. 285**
"Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" con relativo stanziamento economico per il triennio 97/99

Promuove progetti per i bambini da zero a tre anni con caratteristiche "innovative e sperimentali"
 Amplia la possibilità della gestione a "organizzazioni di famiglie in autogestione, ad Associazioni o Cooperative".

1998

Il Governo, nel Nov '98 organizza a Firenze la "1° Conferenza Nazionale sull'infanzia e l'adolescenza".

Asili Nido frequentati soltanto dal 6% dei bambini italiani
 Concentrazione delle strutture al Centro/Nord
 Lunghe liste di attesa e tariffe troppo alte, orari insufficienti a soddisfare le esigenze della famiglia che lavora.
 Il Ministro della Solidarietà Sociale annuncia l'intenzione di cambiare la legge sugli Asili Nido.
 Passaggio di competenze dal Ministero della Sanità a quello dell'Istruzione, trasformando un servizio a domanda ad un servizio educativo per tutti

Da materna a scuola infanzia



2003



2003 Si cambia: da scuola materna a 2004 «SCUOLA DELL'INFANZIA»



Una nuova scuola sempre più attenta all'evoluzione sociale, ai nuovi linguaggi, alle innovazioni tecnologiche, per garantire a tutti i bambini il pieno sviluppo della personalità integrale

2003



LEGGE 28 marzo 2003, n.53 (Riforma Moratti)

Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

Art 2 Sistema educativo di istruzione e di formazione

Cambiano nome anche le altre scuole:

Primo ciclo: scuola primaria (elementari) e secondaria di primo grado (media);

Secondo ciclo: scuola secondaria di secondo grado (sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale)



2004

DECRETO LEGISLATIVO 19 FEBBRAIO 2004, N. 59, recante:

«Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53».

Allegato A – Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia.

Allegato B – Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria.

Allegato C – Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Secondaria di 1° Grado.

Allegato D – Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del Primo Ciclo di istruzione (6-14 anni).

Le espressioni "scuola materna", "scuola elementare" e "scuola media" contenute nelle disposizioni vigenti si intendono sostituite, rispettivamente, dalle espressioni "scuola dell'infanzia", "scuola primaria" e "scuola secondaria di primo grado".

- 1) Valorizzazione delle famiglie, secondo il principio costituzionale di sussidiarietà
- 2) Valorizzazione della collegialità docente
- 4) Valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche
- 5) Valorizzazione della continuità verticale e orizzontale**
- 6) Mantenimento, a richiesta delle famiglie, del tempo pieno per i ragazzi
- 7) Nuovi contenuti di insegnamento
- 8) **Passaggio da una scuola centrata sull'ascolto (auditorium) ad una scuola centrata sul 'laboratorio',**
- 9) **Passaggio da una scuola delle discipline spezzettate e decontestualizzate ad una scuola attenta sia a sviluppare le relazioni tra le diverse discipline, sia a legare ciascuna di esse all'esperienza unitaria del bambino.**
- 10) Piani di Studio Personalizzati
- 11) Portfolio delle competenze personali

Nel settembre 2007 viene pubblicato un nuovo testo:

2007

**«INDICAZIONI PER IL CURRICOLO PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA
E PER IL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE»**

2009

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 20 marzo 2009, n. 89

Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133

Dalla CM n.49 del 31 maggio 2012-08-18

“Come disposto con la Circolare ministeriale n. 31 del 18 aprile 2012, il processo di revisione delle Indicazioni nazionali è stato avviato, anche sulla base del monitoraggio effettuato ai sensi della Circolare n. 101/2011, nel rispetto delle seguenti determinazioni:

- a) *procedere alla revisione delle Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione per pervenire, entro il termine del 31 agosto 2012, ad un testo definitivo;*
- b) *assumere il documento “Indicazioni per il curricolo” di cui al D.M. 31 luglio 2007 come base per un lavoro di revisione e consolidamento;*
- c) *imperniare il processo di revisione su un intenso, anche se necessariamente breve, processo di consultazione delle scuole”.*

2009

A partire dal 1° maggio 2012 e fino al 31 giugno 2012 è stata avviata una consultazione pubblica a cui hanno potuto partecipare dirigenti scolastici e docenti, per arrivare entro il 31 agosto 2012 ad un testo definitivo delle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola di infanzia e del primo ciclo di istruzione.

2012

4 settembre 2012 «Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.»

Queste indicazioni SOSTITUISCONO i Piani di Studio Personalizzati del 2004 (riforma Moratti) e le Indicazioni del 2007 (Fioroni)

Si è passati dalle Indicazioni per i piani di studio personalizzati
(Moratti 2004)
alle Indicazioni per il curricolo
(Fioroni 2007)
fino al testo definitivo delle attuali
**Indicazioni nazionali per il curricolo
della scuola dell'infanzia e del
primo ciclo d'istruzione,**
emanato con decreto n. 254 del
16 novembre 2012 dal Ministro
Profumo.



Renzi! Di nuovo assente.



2015

Legge 13 luglio 2015, n. 107 (Legge sulla buona scuola)
recante «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per riordino delle disposizioni legislative vigenti».

1. AUTONOMIA SCOLASTICA - La riforma realizza l'autonomia scolastica assegnando maggiori strumenti ai dirigenti delle scuole per chiedere e gestire risorse umane, tecnologiche e finanziarie.

2. ASSUNZIONI -

3. VALUTAZIONE E MERITO DEI PROF -

4. SUPER PRESIDE - I presidi diventano leader educativi: dovranno promuovere il Piano dell'offerta formativa, scegliere dagli ambiti territoriali per l'anno scolastico 2016/17 i docenti ritenuti per curriculum ed esperienze più adatti al progetto educativo della propria scuola. I presidi renderanno pubbliche, attraverso il sito della loro scuola, tutte le informazioni relative agli incarichi conferiti. Con la riforma a regime tutti i docenti della scuola saranno scelti dal capo d'istituto che potrà nominare fino al 10 per cento di insegnanti come suoi collaboratori e parte della sua squadra. Il preside assegnerà anche le supplenze agli insegnanti dell'organico dell'autonomia fino a 10 giorni.

5. VALUTAZIONE DEI PRESIDI -

6. STOP A CLASSI 'POLLAIO' - La riduzione del numero di alunni e di studenti per classe può essere disposta dal dirigente scolastico anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con disabilità.

7. SCHOOL BONUS E DETRAZIONE RETTE PARITARIE -

8. CARD PER AGGIORNAMENTO INSEGNANTI E CARTA DELLO STUDENTE -

9. ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO - Gli istituti tecnici e professionali offriranno agli studenti almeno 400 ore nell'ultimo triennio di attività da svolgere in azienda o presso strutture pubbliche che potranno essere svolte anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche: Nei licei le ore di alternanza scuola-lavoro saranno almeno 200. La riforma prevede anche il potenziamento degli Istituti tecnici superiori, da frequentare dopo il diploma, che rappresentano un'alternativa al percorso universitario.

Lascia un commento

2017

8 decreti attuativi della Legge n. 107

Di particolare importanza, per le ricadute didattiche nella scuola dell'infanzia sono:

1. Formazione e ruoli dei docenti della scuola secondaria e tecnica (Dlgs n. 59);
2. Promozione della cultura umanistica e sostegno della creatività (Dlgs n. 60);
3. Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale (Dlgs n. 61);
4. Esami di Stato per il primo e secondo ciclo (Dlgs n. 62);
5. Effettività del diritto allo studio (Dlgs n. 63);
6. Scuola italiana all'estero (Dlgs n. 64);
7. Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni (Dlgs n. 65);
8. Promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità (Dlgs n. 66).

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66,

Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65,

Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai 6 anni.